

Spettacoli cultura

È scomparso Earl Hines papà del jazz

Earl «Fatha» Hines, morto l'altra sera a 77 anni in seguito a un infarto, non è stato solo un grande maestro del jazz tradizionale, ma uno dei veri «inventori» dell'arte musicale nera-americana, una figura indimenticabile e un musicista inconfondibile, che ha esercitato un'influenza fondamentale sia sui suoi contemporanei che sulle generazioni successive. Forse il commento più eloquente possiamo prenderlo a prestito da un suo coetaneo Count Basie: «Earl potrebbe suonare per altri novant'anni, e essere sempre attua-

le. In una carriera durata più di mezzo secolo non ha mai ceduto alle tentazioni dell'autocelebrazione, né è mai rimasto intrappolato nella sclerosi: pochi come lui sono riusciti a mantenere per tanto tempo freschezza comunicativa, gusto della costruzione musicale, curiosità per i giovani musicisti e i nuovi linguaggi, senza tuttavia tradire la propria storia. In California — dichiarò una volta Hines — suoniamo la Rumba perché lì piace la Rumba. Per conservare il favore del pubblico devi tenerti aggiornato sugli ultimi motivi che vanno di moda. Non riuscirai a piacere a chi balla se non tieni a mente questo principio». Come se la sua musica fosse servita solo per ballare, come se non fosse una delle espressioni più nobili e struttu-

ralmente complesse dell'intera cultura afro-americana. Ma forse è stato proprio questo atteggiamento da artigiano, questa accettazione piena della sfida delle ball-rooms e dei night club, a tenere vivo il suo intelletto musicale. Nato nel 1905 a Pittsburgh da una famiglia di musicisti, Earl Hines sarebbe dovuto diventare un grande concertista «classico», ma capì quasi subito che la sua personalità e la sua inventiva erano troppo forti per costringerlo in un ruolo di interprete. La carriera professionale inizia nelle orchestre di Louis Depe e Vance Dixon, ma l'incontro fondamentale è quello con Louis Armstrong, datato 1929, che dette vita fra l'altro al memorabile rivoluzionario «duetto».

Il primo complesso a suo nome esordisce nel 1928: è il primo capitolo di una interminabile «scuola», dalla quale usciranno personalità come Roy Nance, Trummy Young, Dizzy Gillespie, Charlie Parker, Sarah Vaughan e decine di altri. Il suo «trumpet-piano style» era un nuovo linguaggio pianistico (basato sull'uso aglissimo della mano destra che imitava il fraseggio incisivo degli strumenti a fiato), ed ha seminato decine di epigoni. La sua carriera è specchio fedele della storia musicale americana di questo secolo: dall'alta entusiasmata di Chicago, passando per la grande depressione e il proibizionismo, gli splendori e la decadenza della swing-era. «Fatha» significa padre, e mai nomignolo fu più azzeccato. Oggi il jazz è proprio orfano.

TV: Pertini, come Milano fu liberata

Sarà riproposta stasera, alle 23.05 sulla Rete 3 tv, la puntata della serie «Festimoni oculari» di Gianni Bischi dal titolo «Sandro Pertini: la liberazione di Milano». È un'occasione realizzata nel 1977 con la partecipazione, come protagonista, di Sandro Pertini, negli anni del fascismo e della Resistenza. Nella puntata, le testimonianze storiche di Leo Valiani, Luigi Longo, Riccardo Lombardi, Italo Pietra, Eugen Dollmann, mons. Giuseppe Bicchieri e l'ino Romualdi.

Troppi guai per Brando «albergatore»

PAPEETE (Tahiti) — Marlon Brando ha deciso di chiudere a tempo indeterminato il suo villaggio turistico sull'isola di Tetiara. Il provvedimento è stato determinato dai rilevanti danni causati nei mesi scorsi dai cicloni. Prima che la furia degli elementi abbatte-se sul complesso, questo poteva ospitare 70 clienti: i cicloni che a più riprese hanno investito le isole polinesiane hanno distrutto tutti i 10 villaggi e 8 dei 21 bungalow facenti parte del villaggio.



Bussotti, Ken Russell, Montaldo, Olmi, Piavoli e Monicelli: ecco i registi che porteranno in scena il grande compositore. Ma perché tutti lo inseguono?

Revival di Puccini «È il nonno di E.T.»

ROMA — Alla Scala sono appena finite le repliche del «Trittico» di Puccini per la regia di Sylvano Bussotti, e già il «magico fiorentino» annuncia un'altra edizione dei tre atti unici del musicista, affidati alla regia di altrettanti «esordienti» nel teatro lirico: Olmi, Piavoli e Monicelli. Intanto a Spoleto, Ken Russell si appresta a tirar fuori dal cilindro fantasmagoriche trovate per far suicidare Madame Butterfly sotto il lungo attonico. Ma non è finita: lo stesso Bussotti ad agosto ripresenta, al festival di Torre del Lago, «Turandot» e «Manon», insieme a un convegno sul tema «Puccini e l'estetica». Da Verona gli risponde l'Arena con un'altra «Butterfly» e una «Turandot» firmata Montaldo, ormai esperto in cinese. Per finire a Viareggio è stato presentato il primo quaderno sul musicista, curato dall'istituto di studi che la nipote di Puccini, Simonetta, ha fondato due anni fa: mentre grandi cose si promettono per l'84, sessantesimo della morte del compositore. Ma cosa sta succedendo? Come mai si affollano in tanti e rivisitano le opere del principe ereditario del monarca Verdi, come amava definirlo il suo editore mentore Giulio Ricordi? Non c'è dubbio che da qualche tempo quell'area culturale che arrivava al nascente fronte a chi cantava «grandi sintonie in piccole anime» sta cambiando atteggiamento. Ecco allora che si riscopre che Puccini appartiene in pieno al '900, che in un'età di più decadenza francese



Giacomo Puccini. In alto, uno degli acquarelli di Metelcovitz per «Madama Butterfly». Sopra il titolo, Mario Monicelli e Ermanno Olmi

che piccola borghesia provinciale, che l'uso di certi stili musicali, tipici delle avanguardie, si annunciano sul suo pentagramma prima che tra i fogli di musica dei colleghi d'oltralpe. Che insomma è vero che fu l'erede di Verdi, ma proprio in quanto, come il Bussottiano, seppe far parlare il melodramma italiano con un linguaggio moderno ed europeo. Una parte della critica musicologica (da Fedele D'Amico a Mosco Carner), grandi direttori come Toscanini e De Sabata avevano già restituito a Puccini il suo '900; ma erano ancora in molti a restare infastiditi dal fascino ambiguo di un musicista che fa appello alle ragioni del sentimento e su di esso sembra ripiegarsi. Ora, invece, le sue piccole donne che diventano grandi solo nell'amore, e d'amore muoiono, tornano ad affascinare, oltre che le platee anche gli intellettuali. Perché? «Finalmente si è riscoperta la poetica del sentimento», commenta Sylvano Bussotti che da due anni dirige il festival di Torre del Lago ma già da dieci «convive» spiritualmente col tormentato Giacomo. E insiste: «Oggi possiamo confessare di amare Puccini, senza provare alcun senso di colpa. Di amarlo nelle sue grandezze e nelle sue debolezze, per il suo successo e la sua melancolia. Vessato, appassionato di macchine e motori, aperto a tutto il nuovo, ma sempre legato alle passioni antiche dell'uomo, è nostro contemporaneo. Vessato, adesso sarebbe uno Spielberg».

Cento film divisi in sette sezioni: ecco la Mostra del cinema che quest'anno arriva alla 40ª edizione. In una conferenza stampa Gian Luigi Rondi ha presentato il suo programma di lavoro

«Sarà Bertolucci il giudice dei Leoni»

Dalla nostra redazione VENEZIA — Di nuovo Rondi. Forse un appesantito dall'età, ma sicuro ed entusiasta della sua nuova responsabilità alla guida del settore cinema della Biennale, è tornato, dopo qualche anno, nella saletta del consiglio direttivo dell'Ente per presentare alla stampa il suo progetto per la quarantesima edizione della celebre Mostra del cinema che (risolvendo le angosce suscitate dal recente, laborioso e combattuto processo di rinnovo delle nomine ai vertici della Biennale) si terrà dal 21 agosto all'11 settembre. Nelle scorse settimane molti avevano dato per spacciata la manifestazione del Lido, ma lui l'ha promessa «degnata del suo nome antico», degna di quel livello cui, per franca ammissione dello stesso Rondi, è stata portata dal lavoro svolto nel quadriennio precedente da Carlo Lizzani.

«Anzi — ha aggiunto il nuovo direttore — spero di conquistare quei traguardi che Lizzani aveva in mente e che mi ha confidato al momento del passaggio delle consegne». La rassegna sarà, per cominciare, si chiamerà a gironi quarantenni: infatti è la quarantesima edizione ma, secondo Rondi, è anche un omaggio all'età dei componenti della giuria. Sono proprio questi i vertici, vedremo. La prima è il nome del presidente della giuria che assegnerà i premi: sarà Bernardo Bertolucci, che è stato nominato direttamente dal presidente della Biennale, Portuguese (mentre in precedenza la nomina veniva effettuata dagli stessi membri della giuria). «Abbiamo preferito muoverci così ha detto Rondi. Per dare al presidente la piena rappresentanza dell'Ente. Pronta la commissione degli esperti, così composta: Suso Cecchi D'Amico, Carlo Lizzani, Felice Laudadio, Maurizio Porro e Mario Verdone. È pronto anche il regolamento della mostra che quest'anno, in virtù di una opportuna razionalizzazione del programma e delle diverse iniziative, presenterà non più di un centinaio di pellicole, una settantina delle quali certamente nelle sedi tradizionali nel centro storico. «Ma, si chiamerà così la Grande Mostra, e cioè la sezione dedicata alle pellicole d'autore del 1983, in concorso e non. Quante saranno? Rondi ha fatto delle cifre approssimative: 15-20 pellicole, non di più. «Venezia giovani»: solo film in concorso (opere prime e seconde) destinati alle distribuzioni nei circuiti cinematografici. «Venezia fuori e giorno»: solo pellicole fuori concorso, magari premiate altrove, dotate comunque di alta rappresentatività e di buona carica sperimentale. «Venezia De Sica»: la nuova cinematografia italiana, sotto titolazione in inglese. «Venezia per un anno»: una sorta di Mostra del cinema confinata in Italia e all'estero e però che nell'ottobre di quest'anno toccherà Los Angeles e New York. «Venezia TV»: il titolo è sufficientemente esplicativo; presenterà il meglio delle produzioni televisive. E, infine, ultima delle sette sezioni di Venezia, la sezione retrospettiva. Filologicamente impeccabile che quest'anno sarà dedicata a René Clair e a Elio Petri. Novità anche per i premi: sparisce il terzo Leone d'oro (imbarazzante e motivo di disorientamento, ha detto Rondi) e quindi: Leone d'oro per il miglior film, Leone d'oro per la migliore opera prima e un gran premio speciale della giuria che dovrebbe eleggere la pellicola di autori contenuti artistici, ma anche presumibilmente, di grande successo. Altri tre premi destinati (sulla strada della omogeneizzazione della struttura veneziana con quella degli altri festival internazionali) al miglior attore, alla migliore attrice e per i valori tecnici (fotografia, costumi, scenografia).

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3. Lists various shows and times.

Table with TV programs: Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists various shows and times.

Scegli il tuo film. GOLF DEL MESSICO (Montecarlo, ore 20.30). Questo film è bello non perché diretto da Michael Curtis e ispirato a Hemingway (Acere e non avere), e neppure soltanto perché interpretato nel ruolo di protagonista dall'ottimo John Garfield, ma per tutto un insieme di motivi, ambienti, facce e climi che ne fanno una vicenda di fascino. Più che un giallo sembra un'indagine su un delitto, e quasi fatalmente un delitto che si guadagna onestamente da vivere affittando un battello, viene coinvolto in un loco traffico e costretto a un viaggio verso il Golfo del Messico dal quale gli possono venire solo due vie peggio. Famiglia, moglie, figli, tutto è messo a dura prova. UNA DONNA E UNA CANAGLIA (Canale 5, ore 22.55). Ahimsa Louche è l'uomo dagli amori patinati e sfortunati ma molto commerciali. Qui tenta la carta dell'ironia avvalendosi di attori quali Lino Ventura e Françoise Fabian che per questo film sono stati premiati al Festival di San Sebastiano. La vicenda è anche vagamente gialla, secondo l'autore, e insomma il film può essere letto come si vuole. Perciò fate voi. L'EMIGRANTE (Italia 1, ore 20.30). Ecco un Celentano d'epoca firmato dalla mano coriata di Pasquale Festa Campanile. Il molleggiato è, come dice il titolo, un emigrante e, come ogni sradicato figlio della povera Italia, è costretto a diventare un duro per difendersi dallo stesso e l'amore di sua moglie, Claudia Mori, che nel film è una cantante protetta da un gangster. Celentano lo conosce, con la sua svampita professionalità, talvolta surreale, ma sempre molto sensibile al richiamo della cassetta.

Radio. RADIO 1. GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 17.32, 19, 21.07, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 11.30, 12.58, 16.58, 17.30, 18.58, 19.58, 21.05, 22.58, 6.02, 7. Musica, 7.33 Cuto evangelico; 8.30 Minori; 8.40 Esodo; 8.50 La nostra terra; 9, 10 il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La via voca; 11 Permette cavolo; 12.30-14.30-17.37 Carta bianca; 13.20 Cantata; 13.56 Onda Verde Europa; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Musica; 20 «Albert Herring»; 21.8. Emissioni; 21.10 Saper dovreste. RADIO 2. GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto; una storia lunga un milione; 9.35 L'aria che tira; 11, 11.35 «Oggi come oggi»; 12 Amprimpi sport; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 - 16.25 - 18.15 Domenica con noi; 15.30 - 17.30 Domenica sport; 19.50 Musica; 21 Sound-track; 21.45 Fauttore; 22.50 Buonotte Europa. RADIO 3. GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 20.45; 6 Pre-udio; 6.55-8.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 10.30 Concerto; 11.48 Tre «As»; 12 Uomini e profeti; 12.40 L'altra faccia del gioco; 13.10 Voler amare; 14 A pacer vostro; 15 Se avessi detto più due...; 15.30 Francis Poulenc; 16 «L'assedio di Corinto»; drage Schoppar; 19.05 Beethoven; 20 Spazio tv; 20.30 Concerto barocco; 21 Le riviste; 21.10 Concerto, drage G. Patena; 22.40 Estata a matiana.

APPUNTAMENTO CON LA BUR APRILE. Una nuova sezione storica nella BUR «Le vite quotidiane».

PIERRE ANTONETTI. La vita quotidiana a Firenze ai tempi di Dante. Novità.

ROBERT FLACLIÈRE. La vita quotidiana in Grecia al tempo di Pericle. Novità.

CARLO CASSOLA. La rivoluzione disarmista. Un libro antimilitarista e a favore della pace. Novità.

MARIO LUZI. Rosales. Fu Don Giovanni ad uccidere Trotskij? Il nuovo testo teatrale di Luigi presentato al Maggio Fiorentino. Introduzione e note di Giovanni Raboni. Novità.

SUOR JUANA INÉS DE LA CRUZ. Poesie con la risposta a Suor Filotea de la Cruz. Una donna eccezionale, una femminista ante-litteram, una Virginia Woolf del '600. Introduzione e commento di Roberto Paoli. Novità.

PEARL BUCK. La cucina orientale. Da una grande scrittrice un insolito manuale con meravigliose ricette.

SVEN HANSEL. General SS. Le atrocità del nazismo raccontate a milioni di lettori in tutto il mondo.

CHARLES M. SCHULZ. Ore 9: lezione di... BENVENUTI BERNARDI-PINELLI. Amici miei seconda edizione. Un libro e due film di grande successo.

ARTUR C. CLARKE. 2001: Odissea nello spazio.

PIBLOTECA UNIVERSALE RIZZOLI.

Toni Jop.